

Sénac, Jean (2018). *L'Enfant fruitier*. Série Petits inédits maghrébins 1, 91 pp. Alger : El Kalima. Collection Djib

Hadj Hamou, Abdelkader (2018). *L'Offense*. Série Petits inédits maghrébins 2, 141 pp. Alger : El Kalima. Collection Djib

Alice Petruzzellis

(Università degli Studi di Trieste, Italia)

Le edizioni El Kalima hanno lanciato nel 2018, sotto la direzione di Guy Dugas, la collana «Djib» in cui ad oggi sono previsti sei inediti magrebini in lingua francese. Le opere in corso di pubblicazione, in formato tascabile, nel 2018, toccano differenti temi e generi letterari: sono previsti tre drammi teatrali, una raccolta di poesie e due saggi. Gli autori sono per la maggior parte algerini, ad eccezione di Driss Chraïbi, marocchino. Ogni testo è preceduto da una breve introduzione scritta da studiosi che presentano l'autore, il testo e la collocazione del manoscritto prima della sua pubblicazione. Le prime due opere della collana sono *L'Enfant fruitier*, raccolta poetica di Jean Sénac e *L'Offense*, dramma di Abdelkader Hadj Hamou.

L'Enfant fruitier raccoglie 20 poesie, scritte da Sénac tra il 1951 e il 1952, durante il soggiorno in Francia. Come illustra Dugas nella presentazione dell'opera, vi si possono ritrovare tre nuclei tematici principali: la contrapposizione tra Francia e Algeria, l'influenza esercitata sull'autore dai poeti dell'Hexagone, tra cui soprattutto Rimbaud e Verlaine, e il tema dell'amore omosessuale. Risulta molto interessante la scelta di mantenere nella stampa le correzioni effettuate da Sénac nel manoscritto; alcune poesie sono accompagnate dalla copia dell'originale manoscritto, mostrando quindi la grafia, le incertezze e le diverse fasi che hanno portato l'autore a raggiungere il risultato finale. La raccolta non aveva fine editoriale: l'autore, suggerisce Dugas nell'introduzione, aveva optato per l'autocensura, probabilmente a causa dei temi che non si conciliavano con l'immagine che la famiglia e la cerchia letteraria algerina, in pieno sviluppo negli anni '50, avevano di lui.

Riportare alla luce questi componimenti è importante per la conoscenza approfondita dell'opera di Sénac, autore di temi universali e al contempo radicati nella cultura di appartenenza; il testo è il primo componimen-

to scritto dall'autore fuori dall'Algeria e dimostra come la sua crescita personale e intellettuale sia stata certamente influenzata dal soggiorno francese. Il rapporto con la Francia è veicolo di un duplice messaggio: legame con la Francia e rievocazione nostalgica dell'Algeria e della madre costituiscono i due poli del dettato poetico di Sénac. Si aggiunga che Sénac, ne *L'Enfant fruitier*, esprime magistralmente l'ambivalenza dell'io, tra censura e libertà, tra curiosità e nostalgia, con toni che permettono ancor oggi l'identificazione da parte del lettore.

Completamente diverso è il secondo inedito della collana, il dramma in tre atti di Abdelkader Hadj Hamou intitolato *L'Offense*. La pubblicazione è curata da Hadj Miliani, professore di letteratura all'università di Mostanghanem e intellettuale attivo nella promozione della cultura algerina. L'opera, composta nel 1910, rappresenta uno scritto giovanile e, come sostiene Miliani, acerbo dell'autore. Risulta inoltre essere una delle prime testimonianze letterarie in lingua francese scritte da un autore musulmano algerino. Il dramma, mai pubblicato né messo in scena, racconta le vicissitudini di un giovane insolente e libertino e del padre, un uomo buono legato al figlio da un amore incondizionato ma sfortunatamente unilaterale. L'opera si conclude con la redenzione del ragazzo attraverso il suicidio purificatore, del protagonista e della sua innamorata, anch'essa dissoluta e priva di cuore.

Un aspetto interessante de *L'Offense* è la totale assenza di riferimenti geografici e culturali che possano permettere di identificare i personaggi e l'autore. Il dramma rappresenta una situazione universale, quella di un padre pronto ad accettare i capricci del figlio. Ancora una volta l'universalità dei temi trattati rappresenta il fulcro di questa collana di «Petits inédits maghrébins», nome della serie tascabile.

L'intento moralistico del dramma volge tutta la trama verso la contrapposizione tra bene e male: i personaggi stessi sono archetipi di questa coppia complementare e risultano privi di una reale introspezione psicologica. Hamou, tuttavia, è abile nel guidare le preferenze del lettore (e dell'eventuale spettatore) durante i tre atti; i due giovani nel primo e secondo atto vengono raffigurati in maniera assolutamente negativa, poiché affiancati a personaggi che rappresentano simbolicamente il loro *alter ego* positivo; nel terzo atto, al contrario, il lettore è portato a provare una forte simpatia per i due, caduti nelle mire di feroci banditi, personaggi negativi per eccellenza. Nonostante l'opera possa sembrare piatta e poco sviluppata agli occhi del lettore contemporaneo, risulta comunque interessante, poiché presenta, come già detto, uno dei primi testi di una neonata cerchia letteraria di intellettuali autoctoni che utilizzano la lingua francese per esprimere le proprie opinioni e passioni.

Qui risiedono il valore e l'importanza del progetto editoriale che mostra un lato particolare della letteratura magrebina in lingua francese, caratterizzata da temi radicati nel territorio e al contempo universali, dove l'io

e la personalità degli autori spiccano in un concatenarsi di similitudini tra opere, così lontane tra loro per genere letterario, ma così vicine per origini e finalità estetiche. Si potrebbe suggerire che l'obiettivo ultimo di questa collana sia portare alla luce perle inedite che potrebbero essere fondamentali per approfondire gli studi sulla letteratura magrebina di lingua francese e, più in generale, sulla letteratura francofona.

